

3. TEMI ENERGETICI, VERSO IL COP 9 DI MILANO- Il giallo del black out

A fine 2002 risultavano disponibili impianti di produzione di energia elettrica pari a 76.400 MW (megawatt elettrici), mentre il fabbisogno di elettricità in rete, alla "punta" massima è stato di 52.590 MW il 12 dicembre 2002 (vedi tab 1). I contratti di importazione possono consentire una disponibilità alla punta di 6.300 MW aggiuntivi. Dovremmo quindi stare tranquilli (Fonte: GRTN 2002). Il primo problema è capire quanta potenza elettrica sarebbe disponibile alla punta. Sino all'inverno dello scorso anno il gestore della rete dichiarava ufficialmente un margine, certo ristretto, di soli 2.600 MW: una disponibilità alla punta di 48.950 MW a fronte di un fabbisogno previsto che supera i 52.000 MW. Dove sono andati a finire i 27.000 MW che mancano all'appello nel momento del bisogno? Sempre secondo il GRTN l'indisponibilità è dovuta ai seguenti fattori: - 4.100 MW di termoelettrico in ristrutturazione; - 8.000 MW di idroelettrico che alla punta non ha abbastanza acqua; - 3.400 MW sono da considerarsi dismessi "anche se non sono state formalmente operate le procedure per la loro dismissione"; - 12.000 MW sono in condizione di "indisponibilità fisiologica" (sic!). Le prime tre ragioni sono parzialmente discutibili, ma fondate. Si potrebbe ad esempio ricordare che le ristrutturazioni non dovrebbero durare più di due o tre anni e si potrebbe organizzare una rotazione delle indisponibilità. Ma l'ultima spiegazione è francamente incomprensibile. Se togliamo la potenza indisponibile per ristrutturazioni, insufficienza d'acqua sull'idro, dismissioni in corso, arriviamo comunque a 60 mila megawatt. La indisponibilità "fisiologica" del 20% del parco impiantistico non è un po' troppo? E le nuove centrali? Sono state presentate al Ministero dell'Industria richieste (dati GRTN al 31 ottobre 2001) di connessione alla rete elettrica per circa 600 nuove centrali per una potenza elettrica installata di oltre 100 mila megawatt: cioè molto più di quanto è installato oggi in Italia! Tra questi impianti, per quelli termoelettrici di grossa taglia (160), è obbligatoria la procedura di VIA. Già due anni fa, prima del decreto sblocca centrali, tale procedura era in corso per 25 impianti pari a ben 25 mila megawatt, metà dei quali conclusi o quasi nel 2002. Eppure il governo e i due rami delle Camere approvano lo stesso il decreto sblocca centrali con l'esito di riaprire i giochi, rallentare e rendere incerte l'esito delle istruttorie. Per metterci al sicuro per una decina d'anno almeno, è lo stesso gestore della rete (GRTN) a valutare come utile una disponibilità per le richieste di punta di circa 15 mila megawatt. Probabilmente sin troppo, ma in prima approssimazione prendiamo questa richiesta per buona. E' quindi ragionevole pensare che questi megawatt aggiuntivi possano essere così ripartiti: - almeno 1.400 MW da fonti rinnovabili; - 4.100 MW dalle ristrutturazioni delle centrali esistenti; - non più di 9.500 MW da centrali termoelettriche nuove, in nuovi siti o sui siti di nuova dismissione Enel. Quindi basterebbero una ventina di medie centrali tra le 160 candidate. Al 25 giugno 2003 risultavano già autorizzati dal Ministero delle Attività produttive un totale di nuovi 11.837 MW elettrici, relativi a 24 centrali, più 5 potenziamenti o adeguamenti di centrali esistenti. Quindi, amministrando in modo appropriato disponibilità delle centrali operative e le uscite provvisorie dalla rete di quelle in ristrutturazione, potremmo stare più che tranquilli per i prossimi 10 anni. Andrea Poggio, andrea@legambiente.org